



The Unwavering Connection

by James Mahu



Movement of Consciousness and Interconnectedness

moci.life

La Connessione Stabile

Un saggio di James Mahu

MOCI.life | MOCI.italia

La Connessione Stabile

James Mahu

Domanda

La coscienza è uno degli argomenti più spinosi. Tu usi il termine "Sé infinito" o "Sovereign Integral", che credo sia il tuo termine per "coscienza". È così? E se lo è, perché usi questo termine invece di anima o coscienza? E perché dici infinito invece di eterno o immortale?

Risposta

La coscienza viene definita in modi diversi a seconda delle credenze individuali uniche di un essere umano. Se potessimo prendere dal mondo cento individui diversi provenienti da geografie e culture non associate tra loro, li mettessimo in una stanza chiedendogli poi di scrivere un saggio sulla coscienza, ci godremmo un'ampia e imprevedibile gamma di interpretazioni. Questo è il fascino della coscienza. È una variabile incerta. La sua definizione è, alla meglio, nebulosa e intorbidita.

In realtà, la coscienza non è incerta ma talmente abbracciante da non poter essere dedotta o delineata dalla mente. È per via della sua natura omnicomprensiva che condividiamo una definizione di coscienza limitata e ridotta. Vediamo la coscienza come parte della nostra mente o del nostro cervello, legata al lignaggio della specie umana, in una genetica e corpo umano. La vediamo come una consapevolezza di "me", di "io". Molti di noi considerano la coscienza come senziente e pertanto accordiamo al cuore, ai sentimenti e all'intuizione un ruolo all'interno della coscienza. In sostanza, consideriamo la coscienza come uno stato della mente e del cuore presente nel nostro corpo e correlato alla nostra condizione umana (*humanness*).

Quindi, la coscienza è della nostra mente, del nostro cuore e del nostro corpo umano. Ma se la coscienza fosse una specie di per sé? Se la coscienza fosse così profondamente e intensamente unica nell'esperienza umana tanto che ne definiamo soltanto la parte legata alla condizione di essere umano quando invece questa parte è infinitamente piccola paragonata al suo stato originario, il suo Sé Infinito?

L'aspetto più fondamentale della coscienza è che siamo interconnessi a livello di specie e anche a livello del creatore di questa specie. Siamo interconnessi al Primo Creatore e, per associazione, a tutte le sue espressioni in tutte le specie e in tutti gli spazitempi. Noi siamo questo. Siamo sovereign e integral allo stesso tempo. Se non lo fossimo, come potremmo esistere? Per un caso fortuito? Per un moto infinito di natura sregolata da un'intelligenza guidatrice? No, noi siamo interconnessi in quanto espressioni frattali del Primo Creatore.

E queste espressioni sono una coscienza sovereign. Sono i singoli percettori, interpreti ed espressori del Primo Creatore che abitano delle forme nella dualità di spaziotempo. Questa coscienza sovereign è un'entità di libero arbitrio infinito. La sua infinitudine consegue dalla deduzione logica che ogni forma di vita è una sfaccettatura dell'Unica Coscienza del Primo Creatore.

Questo singolo fatto, una volta che crediamo in esso, definisce tutte le nostre credenze e i nostri comportamenti. Serve da nucleo, fondamento, schema e architettura del nostro intero sistema di credenze. E questo sistema di credenze informa il nostro comportamento, che informa il nostro sistema di credenze, che definisce la nostra coscienza sovereign. Perché?

Se noi siamo il Primo Creatore nella dualità di spaziotempo, allora tutta la vita è parte del Primo Creatore. Noi non distinguiamo giusto e sbagliato, bene e male. Dualità, morale, peccato, giudizio sono tutti illusori; esistono soltanto nella misura in cui il Primo Creatore conferisce il libero arbitrio come suo atto di amore incondizionato a tutta la vita. Noi non ci allineiamo con il Primo Creatore nel giudizio di giusto o sbagliato; noi siamo la localizzazione del Primo Creatore nella dualità di spaziotempo, nel nostro "Universo Locale".

Credere veramente che noi siamo la localizzazione del Primo Creatore significa credere che tutta la vita è interconnessa, perché tutta la vita è la localizzazione del Primo Creatore nella dualità di spaziotempo all'interno di un Universo Locale. Noi non vediamo battaglie e conflitti, vediamo il libero arbitrio e l'amore incondizionato che sempre lo accompagna. Vediamo la coscienza come un'unica cosa espressa nella molteplicità delle forme, ciascuna nel suo proprio Universo Locale di infinita unicità.

Quella parte di noi che è infinita e non limitata dalla dualità di spaziotempo, è un'unica cosa. È l'intelligenza del collettivo che opera nell'intelligenza di una singola espressione di forma nella dualità di spaziotempo. La coscienza è sia Sovereign che Integral, e in questo stato è infinita, e tutto ciò che è infinito è illimitato, indefinibile, indeterminato e assolutamente misterioso.

La saggezza presume che ci sia un modo migliore e l'intelligenza presume che esista una via infinita il cui proposito evolve.

Noi siamo l'intelligenza che è la molteplicità del Primo Creatore, e questa intelligenza non è saggia, non è perfetta, non è buona, non è sbagliata, non è in grado di essere giudicata o di giudicare. È l'intelligenza di una coscienza multiversale che è unica e inclusiva di tutte le cose. La coscienza è un'intelligenza che è infinita, multiversale, e può operare sia come sovereign che integral.

La coscienza è Primo Creatore e molteplicità simultaneamente. Se crediamo in questa logica fondamentale, che ognuno di noi è una coscienza Sovereign Integral, una parte

della coscienza uno, molti e tutto, allora abbandoniamo la dualità a favore della comprensione. La comprensione diventa la lezione della coscienza. Possiamo riferirci a questa comprensione come all'amore incondizionato tra le forme di vita che sono imperfette, dato che noi siamo la molteplicità nella dualità.

Questa comprensione è coscienza. Qualcosa di meno è incoscienza: uno stato di consapevolezza mentalizzata ed emozionalizzata.

Noi non siamo imperfetti perché creature peccatrici, ma perché progettati imperfetti nella dualità di spaziotempo. È l'unico modo per creare un apprendimento autentico per il Primo Creatore e produrre una coscienza che comprende (*understanding*). L'intelligenza dell'Uno poteva apprendere nell'intelligenza del molti soltanto se veniva donato il libero arbitrio di percezione, interpretazione ed espressione a ogni forma di vita. E così, Lui, Noi, Tutto concordammo. Tutto ciò che esiste è concorde con il Primo Creatore. Come potrebbe essere altrimenti? Crediamo che l'Uno lotta con se stesso? Solo le parti disinformate lottano, e questa lotta è per comprendere (*understanding*).

Proprio come un uccello necessita di due ali per volare, il Primo Creatore necessita di una molteplicità di forme per sperimentare lo spaziotempo in tutte le sue dimensioni. Noi siamo parte di questa molteplicità tanto quanto siamo parte di questa totalità e unità (*oneness*). Se ognuno di noi è una coscienza Sovereign Integral, allora perché combattiamo? Perché fingiamo di non comprendere? Perché vediamo le differenze invece di comprendere che siamo uno? Perché crediamo e ci comportiamo come fossimo concorrenti?

Siamo uno. Siamo individui. Siamo entrambi. E ogni singola forma di vita è identica in questo senso. Comprendere questo è proprio ciò che sblocca la nostra coscienza dal programma dominante della dualità di spaziotempo. Tale programma consiste nel collocare una coscienza sovereign nel continuum di paura e amore così che la coscienza creda realmente di essere finita e disconnessa.

La dualità di spaziotempo è un luogo relativamente temibile per una coscienza infinita, perché nella sua presenza incombe la finitezza. La realtà del nostro Sé Infinito si è affievolita fino a diventare mitologia o, peggio ancora, è andata perduta. Siamo distratti dalla sopravvivenza e dall'inculturazione della nostra specie. Stiamo apprendendo in una processione di momenti; stiamo sperimentando la vita come se fosse al di fuori dell'unità (*oneness*), come se *non* fossimo interconnessi, come se fossimo isolati, diretti da una agenda sconosciuta.

Eppure nulla potrebbe essere più lontano dalla logica dell'interconnessione e dell'intelligenza collettiva. Se comprendiamo la coscienza come stato infinito e il perché è interconnessa, allora scopriremmo la dualità di spaziotempo come il nostro strumento di comprensione, e tutto ciò che entra nel nostro Universo Locale viene compreso in questa luce.

Vi è un grandissimo surplus di pensiero e di emozione che viene stratificato sulla coscienza. Creiamo teorie di cospirazione di ogni forma e genere. Creiamo mitologie per accendere la nostra immaginazione. Studiamo vie religiose e spirituali che depositano apprendimenti che s'infossano nelle nostre credenze e nei nostri comportamenti. Tutto questo è un surplus. L'essenza della coscienza si trova nel concetto di Sovereign Integral: noi siamo una forza espressiva del libero arbitrio del Primo Creatore e il Primo Creatore.

La nostra coscienza è entrambe le cose! Non alla fine, se ce lo siamo guadagnato. Adesso! Se non fosse per le qualità della dualità di spaziotempo, lo comprenderemmo tutti. E che siamo pochi o un miliardo a comprenderlo, non importa. Tutto ciò che possiamo controllare è uno solo: noi. Il libero arbitrio permette questo, di cui siamo tutti beneficiari. Lo scopo del "Gioco" è cooperare nella comprensione che tutti noi siamo un'unica coscienza, e questo può essere fatto solo con il libero arbitrio.

Il libero arbitrio è quindi il vento per le vele sia della coscienza che dell'incoscienza. Il libero arbitrio è la circolazione della coscienza collettiva del Primo Creatore. Non ha una direzione verso cui muoversi, non viene attratto o respinto, non viene giudicato o giudica. È il più esteso, profondo e vasto interprete dell'esperienza nell'Universo Locale di una forma di vita sovereign.

Ciò che è immortale suggerisce una nascita senza morte. Ciò che è eterno suggerisce che non vi è inizio né fine. Ciò che è infinito suggerisce un'evoluzione e un'espansione senza fine nello spaziotempo. Tuttavia, questo è vero soltanto se diamo per certo che il Primo Creatore stesso è infinito e che la nostra coscienza è una parte di ciò che ha creato tutto da uno.

Se crediamo che c'è un Primo Creatore e che questo creatore abbia creato la dualità di spaziotempo, e che molto probabilmente è la dualità di spaziotempo, allora crederemo che tutto esiste come un'unica intelligenza, legata insieme attraverso un Primo Creatore. Vedremo una singolarità di coscienza investita nella dualità di spaziotempo operante attraverso una forma di vita che è finita, temporale e sovereign. La domanda è: la coscienza del Primo Creatore, e tutto ciò che c'è, è indipendentemente dalla forma di vita di un'espressione individuale, oppure c'è una coscienza sovereign individuale che è nostra per sempre?

Il concetto di Sé Infinito e di Sovereign Integral è la medesima idea. Termini diversi per la medesima cosa. Sé Infinito e Sovereign Integral sono lo stato di coscienza che percepisce il proprio Universo Locale simultaneamente su livelli multipli. Percepiscono sé stessi come finiti e infiniti, infiniti e interconnessi, interconnessi e tuttavia sovereign. Sovereign e Integral all'interno di un Universo Locale infinito.

Se vogliamo vedere più chiaramente qualcosa – sperimentarlo più approfonditamente – che cosa facciamo di solito? Sbucciamo gli strati che lo circondano come una cipolla

fino a trovarne il nucleo. Qual è l'equivalente del nucleo per la coscienza? Sappiamo che la coscienza è senziente. È in parte mente e cuore. È emozioni e logica. È intuizione e immaginazione. È visionaria e pratica. Tutti questi sono degli strati che circondano un nucleo che ci interconnette a una singolarità di coscienza che si espande ed evolve all'infinito.

È questo nucleo di interconnessione che viene nascosto da tutti gli strati del nostro sé finito. È interessante notare che la più piccola unità di misura – il sé finito – può eclissare l'Uno Infinito. Nella dualità di spaziotempo il finito oscura l'infinito. E, in questo oscuramento, noi dubitiamo della nostra interconnessione e della fonte di questa unità (*oneness*). Ciò viene spiegato più in dettaglio nel saggio *Il Paradosso del Primo Creatore*.

Immortalità ed eternalità non suggeriscono un'interconnessione con il Primo Creatore o un proposito infinito di evoluzione e di espansione. I termini *Sé Infinito* e *Sovereign Integral* stanno per coscienza. La coscienza è una cosa singolare e contemporaneamente un'infinita molteplicità all'interno della dualità di spaziotempo. La dualità di spaziotempo si estende a tutte le densità e le dimensioni. Il rapporto di paura e amore cambia all'interno delle dimensioni, ma la dualità rimane così come lo spaziotempo.

Vi è la dimensione del Primo Creatore, che è l'Unica Dimensione in cui tutte le dimensioni della molteplicità di *sovereign* nello spaziotempo convergono nell'unità (*oneness*) del Primo Creatore.

"Anima" è un termine interessante e la sua definizione varia moltissimo. Spesso la sua definizione è molto diversa da coscienza. La definizione di coscienza è più scientifica, un termine post-illuminismo per il sistema mentale che contiene il subconscio e l'ego cosciente. "Anima" è più un termine metafisico pre-illuminismo dalle origini poetiche e incentrate sul cuore. È un costituente legante della vita, mentre la coscienza è una curiosità della vita lasciata alle considerazioni dello scienziato e del metafisico-filosofo che bussano alla sua porta.

"Anima" è la parola antica indicante l'essenza spirituale di un individuo. È quell'essenza spirituale e immateriale che era in gran parte dominio di sciamani, streghe, occultisti, astrologi, alchimisti, gnostici e animisti. Queste erano tutte presenze fisse pre-illuminismo delle nostre prime civiltà, nelle quali l'anima era valutata in deciso contrasto rispetto ai capricci di una vita di sopravvivenza o alla rigidità religiosa di peccato, pentimento e salvezza.

L'anima era la nostra parte immateriale ma centrale per la nostra sopravvivenza in quanto connessa in modo molto intimo con la comunità e la natura. Era la connessione dell'individuo con l'Universo e con la propria tribù nel tempo. Gli antenati venivano considerati come le proprie anime incarnate in differenti spazitempi. L'anima era la continuità dello spaziotempo e l'esperienza dell'Universo Locale tutto in uno.

Il modo in cui chiamiamo il nostro Sé Infinito è importante perché, quando usiamo le parole, noi installiamo in quelle parole un significato, una visione immaginativa, e la maggior parte di quel significato e di quella visione viene da fuori di noi, attraverso scuole, libri, familiari, amici e organizzazioni religiose. Noi interpretiamo questi significati da fuori di noi ed esprimiamo quelle interpretazioni nel nostro Universo Locale attraverso i comportamenti. I nostri comportamenti si piegano alla nostra interpretazione dell'Universo Locale, che alimentano le nostre credenze e, pertanto, i nostri comportamenti.

Le parole portano con sé definizioni che potrebbero essere vecchie di migliaia di anni, il che di per sé non è il problema, ma lo è piuttosto il fatto che crediamo che il significato non evolva, quando in realtà lo fa. I significati delle parole come anima, coscienza, mente, Sé Infinito, Sovereign Integral, sono differenti e, se riusciamo a comprenderli, quelle differenze informano le nostre credenze e i nostri comportamenti.

Per esempio, se esaminiamo questi vari termini e decidiamo che non c'è alcun Dio, allora, forse, saremo attratti dal termine "coscienza" come interfaccia del nostro cervello temporale. Non ci verrà spontaneo, forse, interpretare il nostro Universo Locale come un mondo materiale di contenuti scientifici, composto da dati e dall'inspiegabile funzionamento del reame quantistico? E, se fosse così, la nostra percezione non si focalizzerebbe sul finito?

Tuttavia, se siamo attratti dal termine "Sé Infinito" potremmo vedere un mondo completamente differente e nel quale noi siamo una coscienza in continua evoluzione che è sia sovereign che integral. *Sovereign* come stato di coscienza individualizzato nello spaziotempo; e *integral* come stato di coscienza localizzato interconnesso che è un percettore, un interprete e un'estensione espressiva del Primo Creatore.

Queste sono due interpretazioni del nostro Universo Locale molto differenti. Le loro rispettive posizioni sono meglio o peggio? Ipotizziamo di affermare che "la scienza della coscienza definita nella materialità è più vicina alla paura rispetto alla prospettiva del Sé Infinito che è più vicina all'amore". Le due cose sono migliori o peggiori l'una dell'altra? No. Il Primo Creatore, che è in definitiva ciò che ognuno di noi è, desidera sperimentare la molteplicità, non la singolarità. Desidera avere un'esperienza autentica nella dualità di spaziotempo. Pertanto dona il libero arbitrio.

È, questo, un *desiderio* del Primo Creatore oppure semplicemente una volontà? È simile a un'emozione o più a un pensiero intellettuale? Il Primo Creatore esplora la dualità, e attraverso questa esplorazione la sua comprensione si estende attraverso tutti noi: il più grande e inclusivo "noi". Una sola prospettiva sovereign non è migliore dell'altra se osservata come vista dal Primo Creatore.

Vogliamo vedere la nostra vita, il nostro Universo Locale, come un ego illuminato incarnato per ottant'anni in un essere umano con tutti i suoi giudizi e le sue fragilità,

oppure vogliamo vedere la vita attraverso gli occhi del Primo Creatore? Il costruito Sovereign Integral suggerisce che possiamo vedere entrambe le modalità: essere un fragile umano di temporalità ed essere il Sé Infinito, la proiezione sovereign del Primo Creatore nella dualità di spaziotempo.

Siamo la lente del Primo Creatore, la cui esperienza infinita alimenta la sua intelligenza in evoluzione all'interno della dualità di spaziotempo. Se percepiamo la nostra identità come Sé Infinito, in partnership con il nostro sé finito e consapevoli di essere interconnessi al Primo Creatore, permettiamo alla palpebra di aprirsi e rimanere aperta.

Viviamo la nostra vita, che esiste come parte della sua intelligenza e della sua espressione unica, e sperimentiamo e ci esprimiamo – con quella parte finita di noi – come lente fisica per il Primo Creatore che vive nella dualità di spaziotempo sulla Terra. Comprendiamo che tutti i continuum e tutti gli spettri sono non-duali, non-lineari e non-reali secondo i termini umani, tuttavia viviamo come un umano. Non abbandoniamo la nostra umanità, la ravviviamo.

Questo è ciò che ci consente di comprendere: vivere in una comprensione non-duale è il modo in cui il Primo Creatore consolida il suo apprendimento attraverso di noi; come genera l'amore incondizionato per noi; come si dona liberamente a tutte le cose dentro di noi; e come riabbraccia e reintegra tutta la sua infinita molteplicità permettendo al contempo una volontà, una percezione, un'interpretazione e un'espressione sovereign.

Come possiamo *sapere* tutto questo all'interno di un corpo finito, alimentato da un cuore e da un cervello che vengono nutriti da una cultura di sopravvivenza? Come possiamo portare questi concetti di Sé Infinito e di Primo Creatore in una credenza viscerale e stabile, anche nelle dualità di spaziotempo contaminate da violenza, assurdità e apparente caos?

Nulla nella dualità umana è stabile. È sempre in un qualche tipo di flusso. Questo è uno fluire naturale tra gli stati di coscienza nei domini della dualità. Avviene a tutti i livelli sia della coscienza che della subcoscienza. Tutto è incerto e imprevedibile e totalmente magico. Quindi, volere una credenza stabile significa espellere il magico... e perché dovremmo volerlo espellerlo?

Comunque, una volta che questi concetti si radicano dentro di noi, anche se possono oscillare nei loro richiami, ci consentono di reinterpretare il nostro Universo Locale. Ci permettono di vedere attraverso gli occhi del Primo Creatore. E, anche con un minuscolo barlume, il nostro potere interpretativo cambia per sempre, il nostro sistema di credenza cambia per sempre. Il nostro comportamento evolve nella direzione del Sentiero Sovereign, e una volta trovato – veramente trovato – noi non guardiamo più indietro e né riflettiamo sul perché abbiamo iniziato il viaggio.

Possiamo chiederci dove sia il Maestro, o il Santo che ci salverà, o l'Avatar promesso che ristabilirà il cielo in terra, tuttavia la Gerarchia è il Primo Creatore ed espressione della Natura. Non si estende alcuna distanza costellata di maestri tra il Primo Creatore e la sua creazione. La palpebra che si apre è la nostra. La volontà di aprirla è la nostra. La volontà di sostenere la sua apertura è la nostra. Noi percepiamo, interpretiamo ed ci esprimiamo come delle unità sovrane del Primo Creatore.

Tutte le mani che hanno plasmato noi e le nostre credenze, sono tutte state e saranno del Primo Creatore, perché non vi è nessun altro dominio. Non esiste alcuna gerarchia a interporci tra noi e il nostro Creatore. Il pensiero stesso di gerarchia suggerisce che vi sia una distanza tra il creatore e il creato, una separazione che ha prodotto un senso di mancanza o di perdita. Vi è soltanto il sovrano e l'integral. Il sovrano è l'unità individuale che il Primo Creatore usa per esplorare e comprendere la dualità di spaziotempo; l'integral è la connessione stabile che tutti condividiamo.

La palpebra rimane aperta. Di tanto in tanto la palpebra batte, portando chiarezza a ogni battito, ma i nostri occhi vedono il Primo Creatore in ogni momento, e questo è l'integral. E tuttavia, cosa altrettanto importante, i nostri occhi vedono il nostro Sé Infinito che si forma e si trasforma sempre in una danza infinita di consegna reciproca (*mutual delivery*) dal finito all'infinito. Dal sovrano al Primo Creatore. Dal Primo Creatore alla sua minuscola replica nella dualità di spaziotempo. E questa è la nostra bellezza, la nostra eredità, il nostro dono a noi stessi: il Sé Infinito e il Primo Creatore, come uno più uno uguale a uno.—

Testo originale: <https://moci.life/essays/>